



Rassegna stampa

Giovedì 11 novembre 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

Le altre novità: stretta contro i furbetti del Superbonus

Asili nido, anziani e disabili anche il Sud avrà più servizi

In manovra entrano per la prima volta i diritti essenziali per tutti

Marco Esposito

A pag. 7 con Santonastaso
Cifoni a pag. 5

I livelli delle prestazioni sociali entrano per la prima volta in manovra di bilancio. Asili nido, anziani e disabili, sarà così possibile avere più servizi per il Sud. Intanto per il Superbonus arriva una stretta per evitare le truffe.

Diritti essenziali: si parte su nidi, anziani, disabili

► I livelli delle prestazioni sociali entrano per la prima volta in manovra di bilancio ► Ma nelle bozze è giallo sui 23,5 miliardi destinati al Fondo sviluppo e coesione

I divari territoriali

IL CASO

Marco Esposito

La bozza di manovra arrivata sul tavolo del Consiglio dei ministri il 28 ottobre e circolata via WhatsApp può essere buttata. Al Senato sarà consegnato un disegno di legge più coraggioso su uno dei punti qualificanti: la definizione dei primi Lep, i livelli essenziali delle prestazioni, vale a dire la parte mai attuata della Costituzione riformata nel 2001. Ma anche un testo privo (almeno in una delle bozze circolate) dell'articolo che incrementa di 23,5 miliardi il Fondo sviluppo e coesione, destinato per l'80% al

Mezzogiorno, di cui 3 miliardi per ciascuno degli anni dal 2022 al 2028 e 2,5 miliardi per il 2029. Il rifinanziamento, comunque, è ancora presente nella parte tabellare della manovra, che fa fede.

Su tre capitoli - asili nido, trasporto disabili e assistenza agli anziani non autosufficienti - grazie alla spinta della ministra del Sud Mara Carfagna si avvia un percorso per definire e poi attuare dei Lep «con carattere di universalità su tutto il territorio nazionale per garantire qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione, prevenzione, eliminazione o riduzione delle condizioni di svantaggio e vulnerabilità». Sembrano obiettivi tanto giusti quanto scontati eppure scontati non lo erano affatto: nel 2015 in Italia sono stati in-

trodotti dei diritti differenziati in base alla residenza per cui il medesimo bambino, il medesimo disabile, il medesimo anziano può avere oppure no diritto a determinati servizi in base al luogo dove abita: dalla mensa scolastica alla mobilità dei disabili, dal trasporto pubblico locale agli aiuti agli anziani, dalla disponibilità di acqua potabile alle borse di studio universitarie.



Peso: 1-7% 7-48%

Di molti servizi essenziali nella manovra non c'è traccia; tuttavia il percorso è avviato e da adesso sarà difficile ignorare i passaggi della Costituzione in cui si citano i Lep.

BAMBINI

L'esempio più noto dei danni che ha fatto l'assenza dei Lep è quello degli asili nido: nel 2015 si è stabilito il "giusto fabbisogno" di nidi comune per comune e dove i nidi mancavano si è deciso che non ce ne era bisogno neppure per il futuro, assegnando un incredibile zero. Quella regola, dopo il ricorso di settanta comuni meridionali, è stata corretta e dal 2019 nessun Comune ha fabbisogno zero; tuttavia in assenza del Lep, cioè del livello fissato per legge, si sono attribuiti valori differenziati sui territori: da un minimo del 7,69% a un massimo del 28,88%. Non ci sono più gli zeri ma restano le discriminazioni. Con la manovra, se approvata nella versione attuale, il livello per gli asili nido sarà del 33% ovunque, riferito alla popolazione dai 3 ai 36 mesi. Non scatterà subito ma andrà raggiunto nel 2027 con una gradualità che però sarà molto lenta nei primi anni, per accelerare solo nel 2027. Gli incrementi del Fondo di solidarietà comunale destinati ai nidi sono, rispetto alle somme già in vigore, di appena 20 milioni nel 2022, 25 nel 2023, 30 nel 2024, 50 nel 2025, 150 nel 2026 e, finalmente, 800 milioni a partire dal 2027. Più in generale, il Fondo di solidarietà comunale cresce di 94 milioni nel 2022 e di 127 nel 2023. L'introduzione dei Lep

dovrebbe portare anche un diverso orientamento dei bandi per costruire i nidi, sia con le risorse del Pnrr sia con quelle del Fondo 0-6.

DISABILI

Il trasporto scolastico di bambini disabili diventa un Lep, anche se non ne viene fissato il livello. In pratica il numero di studenti disabili per le scuole materne, elementari e medie che potranno essere accompagnati

dipenderà dalle risorse disponibili, che vengono incrementate di 30 milioni nel 2022 e poi progressivamente fino a 120 milioni a regime dal 2027. La differenza rispetto al metodo attuale è che oggi i fabbisogni comunali sono calcolati in base al servizio fornito storicamente e compreso nella voce Istruzione pubblica.

ANZIANI

Passo avanti anche per le prestazioni sociali per la non autosufficienza. Su tale voce era stato già introdotto un Lep nella manovra del 2021, pari a un assistente sociale ogni 5.000 abitanti. Ma poi invece di concentrare le risorse per avvicinare l'obiettivo, si era stabilito che dove gli assistenti sociali erano pochi (meno di 1 su 6.500) non sarebbe scattato alcun sostegno. La nuova norma non corregge tale distorsione (che resta quindi in vigore) ma avvia un percorso per definire i livelli delle prestazioni sociali (chiamati Leps) non come quantità di personale necessario bensì in termini di

servizi garantiti alle persone non autosufficienti. Nella legge si cita come riferimento il "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023", approvato il 28 luglio di quest'anno. Nel Piano si evidenziano gli enormi divari attuali: «A livello pro capite si va da una spesa superiore a 200 euro annui in Trentino-Alto Adige, Friuli, Sardegna e Valle d'Aosta a una spesa di appena 22 euro in Calabria e inferiore ai 60 euro in Basilicata e Campania». E si denuncia il ritardo: «La definizione pratica dei Leps si è scontrata con una situazione finanziaria e un riparto di competenze che hanno a lungo ostacolato la realizzazione del necessario investimento sul sociale».

Adesso si parte, anche se la norma nella sua versione attuale non detta tempi e rinvia a «uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri». Quanto alle risorse da utilizzare per rafforzare il servizio dove è carente, secondo i numeri del Piano servirebbero 1.000 milioni di maggiori spese per portare Italia meridionale e Sicilia allo standard nazionale di 124 euro procapite (la Calabria è a 22 euro, la Campania a 56). Nella manovra si parte da 100 milioni nel 2022 per arrivare a 300 milioni a regime nel 2025. Ma poi si fa riferimento in modo generico a «risorse dei fondi comunitari e del Pnrr destinate a tali scopi». E in effetti coordinare le varie misure in campo sarà la sfida del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni Sì a Opzione donna, uscita con 58 anni

Il dossier pensioni per il governo è tutt'altro che chiuso. Sul tema restano i malumori della Lega ma soprattutto andrà definito il percorso di confronto con i sindacati, che vorrebbero anticipare l'apertura del "tavolo" promesso per gennaio. Intanto però la legge di Bilancio aggiusta parzialmente il tiro su Opzione donna, il canale di uscita anticipata riservato alle lavoratrici in cambio del calcolo integrale dell'assegno

con il meno favorevole metodo contributivo. Anche per il prossimo anno potranno sfruttare questa possibilità le dipendenti che hanno raggiunto i 58 anni di età e le autonome che ne hanno 59, a condizione di poter vantare 35 anni di contributi versati. Nella versione di fine ottobre la proroga c'era ma il limite di età veniva innalzato a 60-61 anni: si richiama la complicità delle forze politiche l'esecutivo ha deciso di fare marcia indietro. Confermata anche la proroga dell'Ape sociale, il

trattamento che anticipa la pensione vera e propria per disoccupati e lavoratori impegnati in mansioni faticose: la categoria ammesse sono allargate in base ad un elenco allegato alla legge.

Confermata, solo per il 2022, Quota 102, ovvero la possibilità di accedere alla pensione con 64 anni di età e 38 di contributi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONFERMATA
E ALLARGATA
L'APE SOCIALE
PER IL 2022
SI ESCE A
QUOTA 102**



Le novità sulla manovra

Superbonus, stretta sulle frodi arriva il freno al caro-materiali

► Il premier: «Servono verifiche per evitare di infrangere la fiducia dei cittadini italiani» ► Le truffe sui crediti valgono 850 milioni
Maggiori poteri all'Agenzia delle Entrate

IL DECRETO

ROMA Prima la corsa a semplificare, poi la stretta sui controlli per evitare truffe che sono state quantificate in 850 milioni. Il superbonus, la maxi-detrazione per i lavori edilizi, resta al centro dell'attenzione del governo e aggiunge tensioni all'interno della maggioranza. Ieri il tema è stato affrontato nella cabina di regia con i rappresentanti di partito, che ha preceduto il consiglio dei ministri del pomeriggio. Alla fine è prevalsa l'impostazione voluta dal presidente del Consiglio, intervenire subito con un decreto legge invece di percorrere la via degli emendamenti alla legge di Bilancio. Opzione quest'ultima che era caldeggiata in particolare dal Movimento 5 Stelle ma che è stata lasciata cadere. Il partito di Conte ha ottenuto solo qualche aggiustamento nel testo.

I PRECEDENTI

Draghi è stato molto chiaro con i suoi interlocutori, spiegando che l'utilizzo dei fondi messi in campo dallo Stato deve restare al di

sopra di ogni sospetto, per non infrangere la fiducia dei cittadini. I precedenti negativi non mancano e il presidente del Consiglio ha citato il caso degli aiuti allo sviluppo destinati al Biafra negli anni Settanta. Alla fine comunque anche altre forze politiche hanno evidenziato il rischio che con troppe formalità il meccanismo del 100% si possa inceppare. Sempre nella riunione della cabina di regia è emersa la volontà di fronteggiare un altro problema che sta condizionando il ricorso alle agevolazioni edilizie (e il settore delle costruzioni in genere) ovvero il rialzo dei prezzi dei materiali. Questo nodo dovrebbe essere affrontato tramite una sorta di "prezzario" che tuttavia deve essere ancora formalizzato e non ha trovato posto nel provvedimento di ieri.

Sul fronte delle verifiche le novità principali sono tre: l'obbligo del visto di conformità (deve essere apposto da un professionista qualificato) non solo per la cessione del credito o lo sconto in fattura ma anche per il superbonus che utilizza le detrazioni annuali, con l'eccezione dei contribuenti che presentano da soli la dichiarazione con la precompilata; la possibilità per l'Agenzia delle Entrate di sospendere per 30

giorni l'efficacia delle comunicazioni su cessioni e sconto in fattura, in attesa delle verifiche; l'aumento dei poteri della stessa Agenzia su questa materia e sui contributi a fondo perduto. Intanto il governo deve ancora inviare in Parlamento la versione definitiva della legge di Bilancio, che era stata approvata dal Consiglio dei ministri il 29 ottobre. In una nuova bozza in circolazione sono contenute novità anche in tema di superbonus: la possibilità di usare sconto in fattura e cessione del credito è prorogata oltre che per il superbonus vero e proprio anche per gli altri bonus edilizi. Sulla possibilità di ricorrere al 110% anche per le villette senza limiti di Isee le modifiche arriveranno invece in Senato.

Luca Cifoni

**VANA LA RESISTENZA
GRILLINA. DRAGHI CITA
L'ESEMPIO NEGATIVO
DEGLI ANNI '70
E IL CASO DEGLI AIUTI
SPRECATI PER IL BIAFRA**



Medici Pronto soccorso, indennità extra

Ci saranno 90 milioni di euro all'anno per il personale del pronto soccorso. Obiettivo, il «riconoscimento delle particolari condizioni del lavoro svolto» in questo tipo di attività. L'indennità accessoria, nell'ambito dei rispettivi contratti collettivi nazionali di lavoro, è di 27 milioni di euro annui per la dirigenza medica e di 63 milioni per il personale del comparto sanità, a fronte «dell'effettiva presenza in servizio». Le risorse arrivano dai fondi per il finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard.



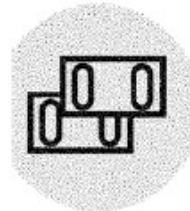
Servizio civile Sarà a L'Aquila la sede nazionale

Al Servizio civile universale, possibilità offerta ai giovani tra i 18 e i 28 anni, sono destinati 650 milioni nel Piano di ripresa e resilienza. La nuova versione della legge di Bilancio istituisce un Centro Nazionale del Servizio Civile Universale con sede all'Aquila. L'obiettivo è coordinare l'attività armonizzando in particolare i processi organizzativi e quelli formativi. Ma tra le finalità della norma, come espressamente previsto, rientra anche quella di «favorire e accelerare il processo di rigenerazione e rivitalizzazione urbana, sociale, culturale e tecnologica della città di L'Aquila e dei territori abruzzesi colpiti dal sisma nel 2009».



Evasione B&B Occhio del fisco sulle banche dati

Il fisco torna a mettere nel mirino la possibile evasione nel settore dei bed&breakfast e degli affitti brevi. La legge di Bilancio prevede una nuova stretta: per «esigenze di contrasto all'evasione fiscale e contributiva» sarà consentito «all'amministrazione finanziaria degli enti creditori per le finalità istituzionali» di avere accesso alla banca dati delle strutture ricettive. La banca dati, con un codice unico di identificazione per ogni struttura, è stata istituita nel 2019 per combattere l'evasione, compresa quella della tassa di soggiorno, prevedendo però che i Comuni potessero avere accesso ai soli dati delle presenze per la pubblica sicurezza.



Assistenza Più fondi ai non autosufficienti

Arrivano i Livelli essenziali delle prestazioni sociali per la non autosufficienza (LEPS), ovvero quei servizi «con carattere di universalità su tutto il territorio nazionale per garantire qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione, prevenzione, eliminazione o riduzione delle condizioni di svantaggio e di vulnerabilità». La nuova bozza di manovra prevede che programmazione, coordinamento e realizzazione dell'offerta integrata dei LEPS sul territorio venga realizzata «negli ambiti territoriali sociali» (ATS). Viene poi integrato il Fondo per le non autosufficienze con 100 milioni per il 2022, 200 milioni per il 2023, 250 milioni per il 2024 e 300 milioni a decorrere dal 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inquinamento Alt alle emissioni, dote da 2 miliardi

Nasce il Fondo per la strategia di mobilità sostenibile, per la lotta al cambiamento climatico e la riduzione delle emissioni. Dovrà «contribuire al raggiungimento degli obiettivi di cui al pacchetto di misure presentato dalla Commissione europea con la finalità di ridurre, entro il 2030, le emissioni nette di almeno il 55% rispetto ai livelli registrati nell'anno 1990, sino al raggiungimento di emissioni zero entro il 2050. Il Fondo avrà una dotazione di 2 miliardi fino al 2034. Tra gli obiettivi il rinnovo del parco autobus del trasporto pubblico locale, l'acquisto di treni ad idrogeno sulle linee ferroviarie non elettrificate, la realizzazione di ciclovie urbane e turistiche, lo sviluppo del trasporto merci intermodale su ferro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pa

Eduscopio, il Sannazaro resta in vetta tra i licei *La classifica*

di **Bianca De Fazio**

Già da qualche anno non è più una sorpresa. Da tempo, ormai, il liceo classico Jacopo Sannazaro resta saldamente ancorato alla prima posizione nella classifica dei licei napoletani. A dirlo, ancora una volta, è l'indagine annuale realizzata da Eduscopio.

• a pagina 5



Licei classici, il Sannazaro resta in vetta il Vittorio Emanuele avanza sull'Umberto

La classifica Eduscopio:
il Convitto Vittorio
Emanuele ancora
in prima posizione come
migliore liceo scientifico

di **Bianca de Fazio**

Già da qualche anno non è più una sorpresa. Da tempo, ormai, il liceo classico Jacopo Sannazaro resta saldamente ancorato alla prima posizione nella classifica dei licei napoletani. A dirlo, ancora una volta, è l'indagine annuale realizzata da Eduscopio, il portale della Fondazione Agnelli che intende fornire alle famiglie uno strumento in più per orientare i ragazzi al momento della scelta delle scuole superiori, quando iscriversi in un istituto piuttosto che in un altro può fare la differenza. Genitori e ragazzi possono da oggi collegarsi al sito [\[eduscopio.it\]\(http://www.eduscopio.it\) per scoprire, nella loro città e nella loro provincia, quali istituti superiori siano eventualmente da preferire ad altri. E se tra i classici resta in pole position il Sannazaro, un'altra conferma viene dalla graduatoria dei licei scientifici: il Convitto Vittorio Emanuele mantiene la prima posizione, si lascia alle spalle il Mercalli, l'Alberti, il Vico, il Carlo Urbani di San Giorgio a Cremano, e poi il Labriola, il Tito Lucrezio Caro, il Cuoco, il Silvestri, il Fonseca \(entrambi, questi ultimi, new entry nella lista dei primi 10\). Eduscopio premia il Galileo Galilei, invece, per il liceo scientifico delle Scienze applicate e il Giordano Bruno di Arza-](http://www.edu-</p></div><div data-bbox=)

no per il liceo delle Scienze umane, seguito a ruota dal Villari e dal Genovesi (che un anno fa erano più indietro in graduatoria). E il Genovesi, lo storico liceo (un tempo solo classico) di piazza del Gesù, si con-



Doco-1 5% 5.62%

ferma primo per l'opzione Economico sociale del liceo delle Scienze umane. Nella classifica dei licei linguistici, infine, rinsalda la sua posizione il Carlo Urbani di San Giorgio a Cremano, seguito dal Suor Orsola Benincasa.

Tra le varie classifiche la più terremotata, quella col maggior numero di sorpassi e arretramenti, è quella dei licei classici, dove il Vittorio Emanuele scalta l'Umberto dal secondo posto di un anno fa, dove anche il Convitto Vittorio Emanuele guadagna due posizioni scavalcando il Flacco e il Calamandrei, e dove anche il Genovesi si lascia alle spalle la penultima posizione per guadagnare la settima. E la preside del Vittorio Emanuele, Valentina Bia, che si dice «orgogliosa del fatto che la mia scuola sia giunta al secondo posto tra i licei classici», conferma «l'interesse dei genitori per questo tipo di indagini e di risultati. Sino all'anno scorso mi chiedevano perché fossimo terzi. Adesso saranno più contenti. E certamente soddisfatti saranno i docenti, artefici di questo successo. D'altra parte noi

abbiamo sempre lavorato con continuità e con modestia, attenti ai risultati degli alunni specie agli esami di Stato, quando i risultati sono importanti per coronare degnamente il percorso scolastico e dare soddisfazione a studenti e famiglie. Quest'anno in una classe di 21 studenti abbiamo avuto 14 alunni che hanno ottenuto almeno 100 all'esame di Stato». Eduscopio basa le proprie classifiche sulla capacità dei licei e degli istituti tecnici di preparare e orientare gli studenti a un successivo passaggio agli studi universitari e sulla capacità di tecnici e professionali di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. E per farlo analizza le coorti di studenti che da 1 o 2 o 3 anni hanno concluso la scuola, valuta i risultati conseguiti dai ragazzi all'università («a partire dal numero di esami superati e dalla media dei voti» spiegano i ricercatori della Fondazione Agnelli), oppure le occasioni effettive di lavoro, anche se solo per qualche mese. E proprio sul fronte del lavoro la comparazione tra le scuole tiene conto della percentuale dei diplomati "occu-

pati" e della coerenza tra gli studi fatti e il lavoro svolto. Ma il Covid ha inferto, su questo, l'ennesima mazzata, facendo ulteriormente arretrare scuole e studenti meridionali: «La pandemia - afferma Mario Mezzanica direttore del Crisp e prorettore al placement di Milano Bicocca - ha avuto il suo massimo impatto negativo sul mercato del lavoro nei primi 5 mesi del 2020 con ripercussioni in particolare sui giovani e sul genere femminile. Al Sud il calo di opportunità lavorative per i neodiplomati conferma la grande criticità per i giovani, una criticità ormai presente da troppi anni».

«Il periodo della pandemia - è la riflessione del direttore della Fondazione Agnelli Andrea Gavosto - ha reso evidente a tutte le famiglie l'importanza della scuola e delle scelte educative per i propri ragazzi. Le informazioni, i dati e i confronti fra le scuole, che si trovano in Eduscopio, possono essere molto utili a chi non si accontenta del "passa parola" e a quanti non possono contare su reti sociali e culturali forti».

Movida, i comitati Orari ridotti per i locali” *L'appello*

Chiusura all'una di notte - e non alle 2 come proposto dal Comune e dalle municipalità - il venerdì e il sabato, a mezzanotte (invece delle 23) negli altri giorni della settimana. Non solo. Divieto di vendere alcol dalle 20 nei supermercati che si trovano nelle zone della movida. Ma anche controlli a tappeto. Sono alcune delle proposte avanzate ieri dai comitati

cittadini al tavolo di confronto con gli assessori Antonio De Iesu e Teresa Armato. Il Comitato vivibilità cittadina, presieduto da Gennaro Esposito, ha consegnato una proposta di ordinanza sindacale.

di **Marina Cappitti**
● a pagina 3



Le proposte avanzate al Comune. Oggi gli incontri con le associazioni di categoria, domani il vertice in prefettura

Movida, i comitati: “Bar a orari ridotti, etilometri e controlli”

di **Marina Cappitti**

Chiusura all'una di notte - e non alle 2 come proposto dal Comune e dalle municipalità - il venerdì e il sabato, a mezzanotte (invece delle 23) negli altri giorni della settimana. Non solo. Divieto di vendere alcol dalle 20 nei supermercati che si trovano nelle zone della movida. Ma anche controlli a tappeto. Sono alcune delle proposte avanzate ieri dai comitati cittadini al tavolo di confronto con gli assessori Antonio De Iesu e Teresa Armato. In particolare il Comitato vivibilità cittadina, presieduto dal consigliere comunale Gennaro Esposito ha consegnato una proposta di ordinanza sindacale da adottare in sei zone: i baretti di Chiaia, Vomero, centro storico, Quartieri Spagnoli e Bagnoli.

Non solo orari ridotti con la som-

ministrazione di alimenti e bevande dalle 6 alle 24 durante la settimana e dalle 6 all'una di notte il venerdì e il sabato. Tra le misure richieste il divieto di consumare bevande anche non alcoliche nelle strade e nelle piazze; impedire di aprire altri esercizi commerciali in queste zone per i prossimi cinque anni; obbligo di etilometri nei locali; divieto di bevande alcoliche negli esercizi al dettaglio dalle 20 in poi durante tutta la settimana; insonorizzazione e divieto di casse acustiche all'esterno dei locali; pulizia e ordine a carico dei gestori. Sanzioni fino a mille euro che raddoppiano in caso di reiterazione nell'arco dello stesso anno con sospensione dell'attività per 10 giorni.

Fino ad arrivare ad un mese di chiusura del locale e nei casi più gravi alla revoca dell'autorizzazio-

ne. Stretta anche sugli artisti di strada: il Comitato guidato da Esposito chiede di vietare le loro esibizioni nei pressi di chiese, fontane, monumenti. E negli altri luoghi impone orari: dalle 9,30 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 20. «Siamo a favore del divertimento - dice Esposito - ma quello che va in scena ogni notte non è movida. Napoli è diventato un “barettificio” dove si viene per ubriacarsi». Il Comitato Chiaia viva e vivibile, presieduto da Caterina Rodinò e il Comitato di via Aniello Falcone con Mauro Bocassini insistono invece sui presidi delle forze dell'ordine. Intanto oltre alla riduzione degli

orari, il Comune lavora ad un'ordinanza per inasprire le sanzioni aumentando i giorni di chiusura dell'attività. Oggi l'incontro con le associazioni di categoria, mentre domani si riunirà il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica per un'azione interforze sulla movida selvaggia.



Il prefetto Palomba: “Whirlpool, il lavoro qui è la priorità

di Dario Del Porto, Alessio Gemma, Conchita Sannino • da pagina 2 a 4



▲ Dal balcone Il nuovo prefetto Claudio Palomba affacciato dal suo ufficio su piazza del Plebiscito

FOTO SIARD

“La priorità è il lavoro su Whirlpool serve l’impegno di tutti”

Palomba: “Sui cortei valutiamo le nuove misure in base alle indicazioni del Viminale. La movida uno dei primi temi che tratteremo in comitato”

IL NUOVO PREFETTO

di Dario Del Porto

«La mia prima preoccupazione è la vertenza Whirlpool. Quando sono coinvolte 300, forse 400 famiglie con bambini, si impone il massimo impegno da parte di tutti». Al ritorno nella città dove è nato e ha completato gli studi, il prefetto Claudio Palomba mette subito in cima alla sua agenda il tema del lavoro: «È una priorità per Napoli, serve il mas-

simo sforzo su queste tematiche che sono all’attenzione nazionale oltre che locale», sottolinea incontrando i cronisti nel grande salone che affaccia su piazza del Plebiscito. Le prime parole dell’alto funzionario lasciano trasparire quello che sarà il tratto distintivo del suo mandato: «Non si può gestire restando chiusi nel palazzo. Visiterò personalmente i punti nevralgici della città, della periferia e dell’area metropolitana».

Con il sindaco Gaetano Manfredi si sono già incontrati e per entrambi questi «sono un po’ i primi giorni di scuola». Venerdì scorso, appena insediato al posto di Marco Valentini, il prefetto ha ricevuto quello che og-



gi definisce «il mio battesimo del fuoco: il confronto con il ministro Andrea Orlando e una delegazione di lavoratori» della Whirlpool. Un'anteprima dell'esperienza napoletana dove, accanto alla profonda crisi occupazionale, dovrà affrontare altre sfide: «La sicurezza, naturalmente. Ma ci aggiungerei anche la solidarietà», sottolinea Palomba che negli ultimi tre anni ha guidato la prefettura di Torino dopo quelle di Rimini e poi Lecce.

Domani lo aspetta la prima riunione del comitato per l'ordine pubblico. All'ordine del giorno, il giro di vite sui cortei contro il Green Pass e la regolamentazione della movida. «Per le manifestazioni di sabato - argomento - valuteremo il da farsi. Stiamo aspettando la direttiva del ministero dell'Interno, ne ho parlato anche con il questore Alessandro Giuliano». Saranno certamente adottate nuove misure in base alle prescrizioni introdotte dalla ministra Luciana Lamorgese. Sabato è previsto in piazza Dante il presidio dei «No Pass», mentre i disoccupati del «Movimento 7 novembre» hanno annunciato un corteo con partenza da piazza Garibaldi e arrivo probabilmente proprio sotto la prefettura. Le indicazioni del Viminale però potrebbero imporre modifiche a questo programma e nelle prossime ore si tireranno le somme. La questione è delicata, «il dibattito si è aperto sul danno ai commercianti e sulla necessità che alcune piazze siano preservate», evidenzia Palomba.

Le misure saranno adottate «nel

rispetto del diritto di manifestare e delle altre esigenze che sono state ampiamente rappresentate. E dovranno tenere conto anche dell'attività di prevenzione dal punto di vista sanitario, che è assolutamente indispensabile». Sulla movida, di cui si è già occupato a Torino, «le ricette non sono semplici da trovare - avverte il prefetto - ci sono interessi contrapposti tra residenti ed esercenti da tenere in considerazione e io voglio confrontarmi con entrambi. Ho incontrato l'assessore Antonio De Iesu, so che il Comune sta valutando alcune misure, quando ero a Torino abbiamo sperimentato la pedonalizzazione di alcune aree, ma qui gli spazi sono ristretti ed esportare esperienze diventa difficile. Il sistema dei varchi richiede uno sforzo importante in termini di risorse umane». Resta la necessità, ricorda Palomba, «di mantenere le misure di contenimento contro il Covid-19. Non vorrei che a Natale ci trovassimo di nuovo in difficoltà».

Sul contrasto alla criminalità, Palomba prepara un «accordo integrato sulla sicurezza con tavoli di osservazione. Il governo del territorio - ricorda - non è solo quello delle forze dell'ordine ma appartiene a tutte le istituzioni. Coinvolgeremo i privati,

le associazioni, la scuola e le parrocchie. Ho letto il protocollo di collaborazione lanciato dall'arcivescovo Battaglia che sta raccogliendo mol-

te adesioni. Sono convinto che la sicurezza vada portata vicino ai cittadini, ai territori e alle comunità, con uno sforzo comune e spirito di squadra». Il prefetto aggiunge di «credere molto nella prevenzione amministrativa. È assolutamente necessario lavorare con i comuni contro le infiltrazioni malavitose. A Napoli pullulano attività soprattutto nel settore del turismo. Guardiamo con favore a questo ma dobbiamo evitare forme di inquinamento» con capitali illeciti.

Al suo ritorno, commenta, «ho trovato una città pienamente in ripresa. I problemi ovviamente ci sono e li affronteremo in

maniera costruttiva cercando di dare soluzioni concrete, anche a piccoli passi, ma è fondamentale per trasmettere ai cittadini fiducia nelle istituzioni». Entro fine mese, insieme al sindaco Manfredi, saranno a Scampia. Poi toccherà agli altri quartieri. Perché «non si può gestire solo restando nel palazzo».

A fine mese sarò a Scampia con il sindaco e visiterò gli altri punti nevralgici del territorio. Non si può gestire restando chiusi nel palazzo

Sulla sicurezza voglio coinvolgere i privati, le associazioni, le scuole e la chiesa. Faremo un accordo integrato con dei tavoli di osservazione

Il Comune

Debito, il dossier
«Solo il 27 %
dei napoletani
paga le tasse»

Luigi Roano

È la riscossione il problema principale nella strada verso il risanamento delle casse comunali. Stando a un dossier interno al Comune, alcune tasse comunali sono versate solo dal 27 per cento dei napoletani. Un buco che rende complessa l'azione di rilancio, anche alla luce di un altro

muro difficile da superare: quello legato alla presenza dei cosiddetti crediti esigibili. Si tratta di risorse che esistono solo sulla carta (circa 4 miliardi di euro), che di fatto entrano in bilancio senza essere a disposizione. *A pag. 27*

Conti in rosso, il dossier «La voragine riscossione»

► Ecco tutti i buchi nelle casse municipali ► Il muro da abbattere sono i residui attivi
«Tasse, raccogliamo solo il 27 per cento» 4 miliardi di euro presenti solo sulla carta

Il Comune, i nodi

I NUMERI
Luigi Roano

Solo il 27% dei napoletani paga le tasse locali, gli ultimi nella classifica tra le grandi città. È il metro per capire come il debito è strutturale e senza un intervento che incida sul miglioramento della riscossione è destinato a crescere e non a diminuire. I dati sono frutto dello studio della «Consulta Audit sul debito e le risorse del Comune di Napoli», presieduta dal costituzionalista Paolo Madalena. La Consulta è stata sciolta assieme alla fine del mandato dell'ex Pm, ma i dati restano. E sono gli stessi che il nuovo sindaco Gaetano Manfredi e la sua

squadra hanno portato al Mef per trovare una soluzione al «caso Napoli». Lo studio analizza il decennio 2010-2019, anno in cui poi è arrivato il Covid e tutto è rimasto cristallizzato a quell'anno. La mancata riscossione di entrate previste e accertate nel bilancio durante l'anno determina la formazione dei cosiddetti «Residui attivi». Si tratta di crediti che l'Ente vanta nei confronti di cittadini, Enti Pubblici, società partecipate e imprese ma che non riesce a incassare, sono virtuali. L'ammontare totale dei residui attivi a fine 2019 è di 3 miliardi e 978 milioni. Un muro contro cui cozzano tutte le speranze di rilancio di Napoli. Quando Manfredi chiede non solo iniezioni di liquidità e sostegno per fare fronte al debito, ma anche norme con vincoli più flessi-

bili, a cosa si riferisce? «All'introduzione di una più stringente normativa nazionale in materia contabile degli Enti Locali, intervenuta nel 2015, che ha comportato l'incremento esponenziale del cosiddetto «Fondo Crediti Dubbia Esigibilità» (Fcde), il cui valore a fine 2019 è di 2 miliardi e 125 milioni». Nella sostanza, si ritiene che sull'ammontare dei quasi 4 miliardi di residui non



siano riscuotibili il 53,42% esattamente l'ammontare dell'Fcde. Questa cifra non riscuotibile viene sottratta alla capacità di spesa dell'Ente: più è alto il Fcde meno il Comune può spendere e più debiti deve contrarre per sostenere i servizi. «Questo è il motivo centrale per cui il debito e il disavanzo - la differenza tra entrate e uscite - del Comune sono aumentati dal 2015», chiosano quelli della Consulta. L'inasprimento del Fcde colpisce in particolare gli enti in predissesto come Palazzo San Giacomo. Prima della nascita del Fondo - va detto - le entrate di bilancio dei Comuni potevano essere sovrastimate per ampliare la capacità di spesa dell'Ente. Insomma, i bilanci erano gonfiati con somme fasulle e virtuali. Manfredi quando chiede norme meno stringenti allude anche a questa fattispecie. Fissando però degli obiettivi per l'Ente da raggiungere perché il debito va comunque pagato. Altri numeri spiegano il disastro riscossione. Dalle multe, per esem-

pio, circa 802 milioni di residui a fine 2019 il Comune incassa 14,5 milioni l'1,82%, mentre la Tari - la tassa sui rifiuti - non riscossa è di 905 milioni a fronte di entrate per 77 ovvero l'8,53%. Stesso discorso per l'Imu, l'imposta che colpisce i proprietari di immobili: i crediti per Imu non riscossa ammontano a 236 milioni di cui la parte che storicamente il Comune riesce a riscuotere è di circa 11 milioni cioè il 4,79% dei crediti iscritti al Bilancio. Ed è corsa contro il tempo in queste ore per non far decadere il credito. Infatti, Palazzo San Giacomo è al lavoro per spedire la bellezza di 20.500 plichi di «avvisi di rettifica di accertamento Imu e Tasi». Si è affidato una ditta privata per la spedizione - perché mancano i messi comunali - e deve sborsare per la spedizione la bellezza di 133 mila euro. Oltre al danno la beffa.

IL DEBITO

Come si compone il debito da 2,7 miliardi al netto dei residui attivi che vanno nella voce di bilancio

“disavanzo di amministrazione”? C'è il debito storico frutto del commissariamento per il sisma del 1980, quello dei rifiuti che risale a 20 anni fa e per la bonifica di Bagnoli che vale complessivamente 300 milioni. E quello con Cassa depositi e prestiti. Con la scarsa capacità di riscuotere e le regole contabili che bloccano la spesa il Comune deve accendere mutui con Cdp - sono circa 700 per un valore di 2 miliardi - per erogare servizi. La compagine societaria di Cdp è composta dal Mef per l'84%. Vale a dire che il Comune è indebitato con il Ministero delle Finanze, lo stesso che dovrebbe aiutare Napoli a risollevarsi. Il tasso di interesse dei mutui con Cdp è fuori mercato è tra il 4 e il 5%. Se calasse di mezzo punto ci sarebbero risparmi per 140 milioni. Se il tasso fosse del 2% i risparmi sarebbero la bellezza di 800 milioni. Si dimezzerebbe il debito. I mutui con Cdp si estingueranno soltanto nel 2044.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRONTA L'ANALISI
DELL'ESPERTO
MADDALENA
SULLE CONDIZIONI
DI SALUTE
DEL PALAZZO**

SERVIZI DA RILANCIARE PARTECIPATE IN CRISI IL MERCATO È UNA CHANCE

Umberto De Gregorio

Puntuale si presenta ciclicamente il dibattito sulle partecipate, del Comune e della Regione. Privatizzarle o meno? Cerchiamo di porre la questione nei termini corretti. Non decide il Sindaco o il Presidente della Regione o tizio o caio. Esistono norme nazionali ed europee che impongono le gare e quindi l'apertura al mercato per molti servizi, a partire dai trasporti. Parliamo dei trasporti. Chi sarà interessato e/o avrà i requisiti per partecipare a queste gare, sospese per la gomma causa covid e da bandire in tempi e modi da definire per il ferro? Non certo piccoli imprenditori ma prevalentemente imprese a capitale pubblico (tra cui ad es. Eav) o a capitale privato ma

di grandi dimensioni. Nessun posto di lavoro è a rischio in ogni caso, poiché esiste la clausola sociale di salvaguardia per i lavoratori.

Non esiste alcuna bacchetta magica per risolvere i problemi ma servono capitali, competenze e programmazione. Ed un quadro legislativo e finanziario di riferimento certo e sostenibile. Parliamo della città metropolitana di Napoli e dei tre settori della gomma, ferrovia e metropolitana.

Sulla gomma le gare erano state bandite ma sono state sospese causa Covid. I margini oggi sono tutti negativi ed infatti le aziende nel settore in Campania sono tutte in crisi, chi più e chi meno. Il tema dell'evasione è lo stesso di quello che registrano i comuni nell'incassare i tri-

buti o le multe. Un mercato quindi estremamente complicato dove occorrerà rivedere i contratti di servizio con gli enti locali da un lato ed attivare azioni forti di contrasto all'evasione dall'altro: servono più risorse, dal pubblico e dai ricavi da biglietteria.

Continua a pag. 28

Dalla prima di Cronaca

PARTECIPATE IN CRISI, IL MERCATO È UNA CHANCE

Umberto De Gregorio

Sul ferro (ferrovie) si registrano ritardi trentennali sugli investimenti che solo di recente sono stati varati. Occorre completare gli investimenti programmati su infrastruttura e materiale rotabile e poi si potrà anche andare sul mercato. La metropolitana invece è il settore più attraente, di recente costruzione e con tornelli ovunque e quindi con bassissima evasione. Qui l'interesse è elevato, una volta completato l'anello (che sta costruendo in parte il Comune con Metronapoli ed in parte la Regione con Eav) ed arrivati i nuovi treni di Caf

(24 ordinati da Anm e 12 da Eav), la metropolitana di Napoli da Aversa a Piscinola/Scampia a Capodichino a piazza Municipio, sarà un gioiello appetibile per tutti ed una gestione unitaria da parte di unico soggetto appare auspicabile. La regione ha intanto avviato attraverso Eav ed Air una ridefinizione della governance del settore: tra 24 mesi avremo una Holding

+

che realizza gli investimenti e controlla tre entità legali: una per la gestione dell'infrastruttura (modello Rfi), una per la gestione del servizio su ferro (trenitalia) ed una per la gomma. Come avviene in Lombardia ed in

Emilia Romagna, ad esempio. Con l'obiettivo di poter partecipare alle gare, di potersi aprire a nuovi soci (istituzionali o multinazionali come Ffss) e perché no avviare un giorno anche una quotazione in borsa. Sullo sfondo di tutto questo restano alcune questioni centrali. Oggi il management



è debole, troppo debole. Rispetto ai sindacati, rispetto alla politica, rispetto alla burocrazia. Le aziende del Tpl sono società "in house", bracci operativi degli enti locali. Il tema non è privatizzare o meno, ma rendere queste aziende più snelle, autonome e forti. Per fare questo occorre una precisa volontà politica che

sino ad oggi è mancata. L'augurio è che con il sindaco Manfredi ed il governatore De Luca si possa aprire una nuova stagione culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud e Nord diseguali nella salute

di **Rosa Papa**

Nel Rapporto del giugno scorso sulle Economie Regionali della Banca d'Italia si legge: «la diffusione dell'epidemia di Covid-19 ha generato uno shock macroeconomico di entità eccezionale e di durata incerta. La crisi ha determinato un

peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie, soprattutto di quelle meno abbienti, più concentrate nel Mezzogiorno.

continua a pagina 10

SUD E NORD DISEGUALI ANCHE NELLA SALUTE

di **Rosa Papa**

SEGUE DALLA PRIMA

Qui è anche più alta la quota di nuclei il cui principale percettore di reddito da lavoro è occupato in posizioni temporanee e in settori più esposti agli effetti della pandemia. Inoltre il tasso di attività femminile è sceso più di quello maschile.

La fotografia che immortalava la corrispondenza tra Pil regionale ed aspettativa di vita dovrà dunque ulteriormente essere aggiornata. Le disuguaglianze sociali nella mortalità sono presenti in tutte le regioni, ma sono più marcate in quelle più povere del Mezzogiorno. Da uno studio pubblicato lo scorso anno sulla rivista *Epidemiologia e Prevenzione*, «Atlante Italiano delle Disuguaglianze di Mortalità per livello di istruzione», risulta che «se all'interno delle Regioni si analizzano i dati per reddito si vede ad esempio come la salute dei meno benestanti del nord corrisponde a quella dei più benestanti al sud». Quindi se l'equazione è: «Più povertà = meno salute», è urgente, oltre che necessario, che si realizzi il cambiamento di cui tutti parlano. Già nel 1971, J.T. Hurt, dimostrò che «la disponibilità di una buona assistenza medica tende a variare in modo inversamente proporzionale al bisogno della popolazione servita». Da cui la sua definizione di «iniquità di sistema». Successivamente consistenti ricerche sui determinanti sociali della salute hanno inoltre confermato che, tra i fattori di rischio sociale, un ruolo importante lo occupa la «limitazione all'accesso alle cure appropriate» proprio da parte di quelle comunità più deprivate.

Nell'ambito della prevenzione, i programmi di screening oncologici hanno, tra gli obiettivi, quello di ridurre le disuguaglianze, offrendo a tutta la popolazione target, lo stesso livello di cure e soprattutto lo stesso percorso di cura. Gli screening organizzati infatti

non offrono esclusivamente il test che sia esso Pap-test, Mammografia o Sof, bensì prevedono la presa in carico del paziente lungo tutto il percorso dalla diagnosi alla terapia. Eppure nonostante la gratuità dell'offerta e la affidabilità delle prestazioni, la adesione da parte delle popolazioni target delle regioni meridionali a tutti e tre i test è ancora scarsa anche se, molto lentamente, tende ad aumentare. Ma non è solo la prevenzione oncologica che penalizza le regioni meridionali, alcune di esse, ai primi posti per mortalità evitabile, cioè per quelle morti che posso essere evitate grazie ad interventi di prevenzione primaria, secondaria e a cure efficaci. Oltre al diabete, alle malattie cardiocircolatorie, al cancro, a stili di vita errati, un dato allarmante è rappresentato dai giovani dai 7 ai 17 aa in sovrappeso, meridionali e appartenenti a famiglie con bassa scolarità. Gli indicatori riportati evidenziano un sistema sanitario non equo in quanto esso stesso motivo di disuguaglianza.

Tanto è cambiato dal 1978, anno in cui con la Legge 833, venne istituito il Ssn, che garantì che tutti avessero tutto: ospedali e servizi Territoriali cioè presidi di diagnosi e cura. Ma negli ultimi decenni la prevenzione e la diagnosi precoce hanno acquisito un ruolo prioritario, perché strategico, nel mantenimento dello stato di salute di una comunità. Dunque l'offerta sanitaria in questo ambito deve privilegiare come target da raggiungere i gruppi più fragili, quelli meno visibili, ma oggi ancora più numerosi. Sembra che la programmazione politica stenti a comprendere l'importanza, anche economica, che la riduzione delle disuguaglianze avrebbe sui costi della sanità

stessa, oltre ovviamente a rispondere ad un imperativo etico. La salute, la malattia e la morte non sono uguali per tutti, come ci ricorda l'antropologo Didier Fassin: «di fronte alla malattia e alla morte gli uomini sono ineguali per le condizioni materiali di esistenza, che hanno un'influenza tanto sullo stato di salute quanto sulla possibilità di curarsi. In questo modo le diversità di status e ricchezza si iscrivono nei corpi trasformando il sociale in biologico».



Non aumentate le diseguaglianze

di **Linda Laura Sabbadini**

La ripresa che conoscerà l'Italia, sulla spinta del Pnrr dovrà avvenire riducendo la povertà. Troppo alta nel nostro Paese. Per questo dobbiamo tarare bene gli strumenti che utilizzeremo per combatterla, e in particolare il reddito di cittadinanza. Ma le misure approvate dal Consiglio dei ministri e le proposte della Commissione coordinata da Chiara Saraceno presso il ministero del Lavoro sono diverse. Il governo ha intenzione di tener conto delle proposte della Commissione?

Equilibrio ed equità quando parliamo di povertà sono necessari. Perché stiamo parlando di persone che soffrono e hanno una dignità. E hanno diritto ad essere rispettate. La discussione che a ondate si sviluppa sul reddito di cittadinanza è esasperata nei toni. Quando si parla di reddito di cittadinanza spesso si associa il termine "furbetti". Come se lo fossero tutti. È come se associassimo lo stesso termine, "furbetti", alla pensione di invalidità, solo perché alcune persone hanno truffato lo Stato e sono falsi invalidi. Cerchiamo di metterci anche nei panni di coloro che ricevono il reddito e stanno in condizioni disperate. Come possono sentirsi ad ascoltare questi discorsi?

Teniamo conto che la povertà è molto estesa. E quindi è fondamentale avere uno strumento contro la povertà che funzioni. Il Consiglio dei ministri ha posto l'accento sulla necessità dell'aumento dei controlli ex ante per evitare truffe. Benissimo. Ma dovrebbe intervenire anche su alcune questioni che non hanno funzionato.

La prima questione, la più importante, riguarda i criteri per l'assegnazione e la definizione dell'importo che penalizzavano le famiglie dei bambini e avvantaggiavano i single. C'è bisogno di modificarli. Il Consiglio

dei ministri non li ha rivisti. Ma voglio ricordare una cosa. La povertà assoluta nel nostro Paese è raddoppiata dal 2012 e triplicata tra i minori. I minori sono il segmento di popolazione più in povertà assoluta. E sono 1 milione 300 mila. Fanno parte di famiglie numerose al Sud, ma anche al Nord, ce ne sono molti che appartengono a famiglie di migranti, o fanno parte di famiglie operaie con un solo reddito. L'introduzione di un correttivo che dia più peso ai minori è molto giusta. Tutte le forze politiche dovrebbero accordarsi su questo. Più un minore resta in povertà più il suo destino sarà segnato perché non potrà sfruttare le opportunità degli altri bambini. Nella costruzione della scala di equivalenza i minori devono avere lo stesso peso degli adulti. E anche il contributo all'affitto penalizza i minori perché assegna lo stesso importo a single e a famiglie più numerose dove loro vivono. Ma c'è un'altra questione che non mi convince. Il reddito di cittadinanza viene tolto nel caso di un secondo rifiuto di offerta di lavoro sul territorio nazionale. Possibile? E le persone che hanno carichi di cura come fanno? Chi ha bambini piccoli o genitori anziani da assistere che fa? E chi lo sostituisce nelle attività di cura di cui si è fatto carico fino a quel momento? Non mi dite i servizi perché siamo molto molto lontani da questa situazione idilliaca. Io credo che ci sia bisogno d'una profonda riflessione più nel merito. Mi auguro che il governo e il Parlamento la portino avanti. Le truffe si combattono con maggiori controlli. Non introducendo criteri che finiscono per aumentare le diseguaglianze. Sforziamoci invece per migliorare la copertura della popolazione che sta veramente peggio. E togliamoci dalla testa il cliché dei poveri "furbetti" o impostori.

Linda Laura Sabbadini è direttrice centrale Istat. Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità dell'autrice e non impegnano l'Istat